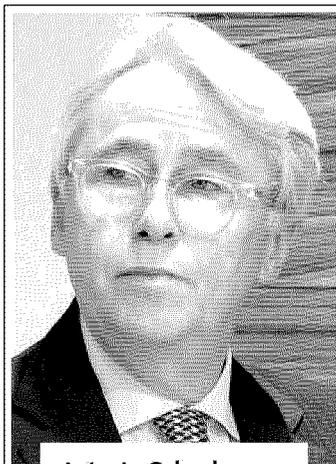


Colombo (Assolombarda) «Il segreto di Milano è la qualità dei lavoratori»

■■■ L'Assolombarda ha presentato in settimana una approfondita indagine sul mercato del lavoro nell'area milanese. I risultati confermano che la provincia di Milano si può definire "un'isola felice" se confrontata con il resto del Paese. Il bilancio occupazionale si è chiuso nel 2011 con una riduzione degli organici di appena lo 0,4%. Almeno questi sono i dati rilevati nelle imprese manifatturiere e dei servizi aderenti alla galassia confindustriale nelle Province di Milano, Lodi e Monza. E fra le aziende che si sono viste costrette ad operare dei tagli, una su quattro ha concesso ai dipendenti in esubero un supporto sotto forma di *outplacement*, vale a dire assistenza al ricollocamento. «In realtà lo 0,4% è un dato statistico ma che socialmente non è leggibile», spiega a Libero Antonio Colombo, direttore generale di Assolombarda, «in effetti il bilancio 2011 si è chiuso con una sostanziale tenuta, anche se per il futuro non siamo così ottimisti. Le peculiarità del nostro sistema che finora hanno attutito gli effetti della crisi potrebbero anche amplificarli...».

In che senso?

«A Milano ci sono tutti i quartier generali delle multinazionali. Una inversione d'interesse del sistema globale verso il nostro Paese, Milano la paghereb-



Antonio Colombo

be molto più di altre aree dell'Italia. Il nostro territorio ha caratteristiche che lo diversificano dal resto del tessuto produttivo. Finora queste peculiarità hanno ridotto gli effetti della crisi».

Ma nel mercato del lavoro questa diversità come si declina?

«I lavoratori hanno sicuramente una maggiore *employability* e sono una grandissima risorsa in termini di qualità. Senza dimenticare il tipo d'impresa che si è sviluppata in questo territorio. I lavoratori sono sempre stati all'altezza delle opportunità loro offerte. Più dell'80% degli addetti occupati nelle imprese che hanno risposto alla nostra indagine sono diplomati o laureati. Oltre il 35% sono donne... Dati di cui possiamo

andare orgogliosi e che ci inducono a un po' di ottimismo. Tenga conto poi che il 90% di quanti lavorano qui ha un contratto a tempo indeterminato. E non dimentichi che siamo la città del terziario, della finanza delle società di consulenza, quella che assume il maggior numero di neolaureati. Sono i lavoratori che fanno la differenza in termini di competitività».

In una situazione complessivamente soddisfacente, quale è stato il ruolo delle doti riqualificazione e ricollocamento messo in moto dalla Regione?

«Lo strumento è importante e ben fatto. Siamo consapevoli però che non sta funzionando come dovrebbe, ma la Regione si è attivata e da qualche settimana sono partite nuove iniziative per diffondere maggiore la conoscenza dello strumento e renderlo più condiviso soprattutto fra le parti sociali. Come tutte le novità pure il sistema delle doti stenta a decollare. È comunque un ottimo strumento. Certo, la progressione all'utilizzo c'è anche se non al ritmo che meriterebbe. Forse anche perché siamo tutti un po' troppo abitudinari e i percorsi nuovi non sempre ci trovano pronti. Dunque in questo senso è soprattutto un problema culturale e di conoscenza del meccanismo. Risolvibilissimo».

A. BAR

